

II

900

## raddoppia

**di Maurizio Giannattasio**

**Piano di ampliamento del museo a tutto l'Arengario**

**Palazzo Marino lancia il concorso internazionale**

**«Collezioni, spazi e servizi: così pensiamo in grande»**

È arrivata l'ufficialità. Il Museo del Novecento raddoppia e va ad occupare il secondo Arengario in piazza del Duomo. Lo ha annunciato il sindaco Beppe Sala online. Ieri, a dieci anni esatti dalla sua inaugurazione (dicembre 2010) il Comune ha approvato le linee guida per il concorso internazionale di progettazione per l'ampliamento del museo che negli anni ha accolto oltre 4 milioni di visitatori ed è diventato uno dei luoghi simbolo della città. La riconversione del secondo Arengario porterà all'incremento degli spazi del museo di oltre mille metri quadrati, consentendo di esporre oltre 100 nuove opere e di rileggere tutto il percorso museale che attualmente si sviluppa nel primo Arengario, spaziando dalle Avanguardie storiche agli anni Ottanta, per raggiungere così gli anni Duemila, a ridosso della contemporaneità.

L'obiettivo del progetto, intitolato «Novecento Più Cento», è quello di creare un unico complesso espositivo dedicato alle arti moderne e contemporanee che sia in grado di collocarsi per collezioni, spazi e servizi tra i principali musei italiani e stranieri. È previsto anche lo sviluppo di servizi aggiuntivi, come un laboratorio di conservazione, una caffetteria e un bookshop. La progettazione dovrà avere cura di tutte le implicazioni storiche, ambientali, turistiche e architettoniche di questa trasformazione, trattandosi di un edificio storico che affaccia su piazza del Duomo, cuore della città non solo per i milanesi, ma anche per i turisti provenienti da tutto il mondo.

Una vecchia suggestione quella del raddoppio, tanto che l'allora direttrice Marina Pugliese a pochi giorni dall'inaugurazione del museo annunciava in un'intervista che l'ampliamento degli spazi espositivi si sarebbe realizzato entro Expo 2015. L'idea era quella di ospitare nella seconda torre il patrimonio artistico di Intesa San Paolo. Così non è stato, Intesa ha creato il suo polo museale, Gallerie d'Italia e l'idea del raddoppio è finita nel cassetto tanto che a un certo punto si studiò anche la possibilità di ospitare il negozio di Apple nella seconda torre dell'Arengario. Tutto questo fino a poche settimane fa, quando Palazzo Marino ha cominciato a rimettere insieme i pezzi sparsi. Erano due le ipotesi sul tavolo: l'affidamento di linee guida a Italo Rota e al gruppo di architetti (Fabio Fornasari, Emmanuele Auxilia, Paolo Montanari e Alessandro Pedretti) che avevano vinto il bando internazionale per la progettazione del museo e conseguente concorso in base agli

indirizzi prescritti o direttamente il concorso. Alla fine si è optato per quest'ultima soluzione.

Il secondo Arengario, oggi sede degli uffici dell'assessorato e del Municipio 1, era stato progettato insieme con l'edificio gemello negli anni Trenta dagli architetti Griffini, Magistretti, Muzio e Portaluppi, come ingresso monumentale a piazza del Duomo. La sua riconversione consentirà una valorizzazione dell'intero complesso dell'Arengario. Non c'è ancora una stima dei costi. Si può fare un paragone con la ristrutturazione della prima torre che ai tempi fu pagata 28 milioni di euro per una superficie di 8.200 metri quadrati di cui quattro mila dedicati allo spazio espositivo. Per la sede del Municipio 1, spiega la nota del Comune, «ci sarà il massimo impegno dell'amministrazione per trovare una nuova collocazione, adeguata al valore simbolico e all'importanza funzionale dell'istituzione».